

Il presidente della Repubblica in visita ieri a Torino
«Se le istituzioni fanno bene il loro dovere non c'è spazio per altri
La collaborazione tra i poteri dello Stato base per la ripresa»
Un giro al Salone del libro, l'incontro con Bobbio e mons. Saldarini

«Non c'è democrazia senza partiti»
Scalfaro agli studenti: «Non bisogna gettare la spugna»

Visita lampo del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Torino. Ha prima visitato alcuni stand del Salone del libro, poi ha incontrato i 315 sindaci dei comuni della provincia ed alcuni parlamentari, tra cui il senatore a vita Norberto Bobbio. Due i temi al centro delle sue riflessioni: non c'è democrazia senza partiti e la collaborazione tra i poteri dello Stato base per la ripresa del popolo italiano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

TORINO. Un richiamo forte agli ideali di democrazia, alle istituzioni e ai valori dell'uomo, questi ultimi giudicati imprescindibili per una ripresa. Queste le riflessioni a voce alta che hanno caratterizzato i discorsi del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in visita privata a Torino. Un viaggio lampo che nel breve volgere di otto ore ha portato la più alta autorità dello Stato ad incontrare i rappresentanti delle istituzioni locali, parlamentari, l'arcivescovo di Torino, monsignor Saldarini, in un itinerario che si è snodato dall'aeroporto di Caselle al Salone del Libro (accolto da Guido Accornero), in Prefettura ed a palazzo Lascaris, sede del

Consiglio regionale del Piemonte, per poi concludersi, nel pomeriggio inoltrato, a palazzo Barolo, uno dei siti di storia patria e risorgimentale della Torino Sabauda. Un rigido programma dunque, stretto nelle maglie di un ancor più rigido protocollo che si è frapposto tra il presidente della Repubblica e gli inviati di stampa e televisioni, creando disagi e tensioni, soprattutto durante quel rapido, ma mirato «giravoglia» tra gli stand librari dell'ex fabbrica del Lingotto. Una visita, dirà qualche ora dopo, che è un richiamo alla cultura, ai valori del pensiero e dello spirito, non inteso nella sua valenza trascendente, ma come ric-

chezza dell'ingegno umano. Una sosta di una manciata di minuti, sufficiente però al Presidente per uscire fuori dalle frasi di circostanza durante il dialogo con alcuni studenti liceali. Ad uno di questi, Christian Brescia, 16 anni, studente del liceo «G. Marconi» di Chiavari e vincitore di un concorso indetto dal quotidiano de «La Stampa», che gli chiedeva un

valido motivo per avere ancora fiducia nei partiti, Scalfaro ha risposto: «Non c'è democrazia, senza i partiti». Ed a completarlo il richiamo ai valori costituzionali ha aggiunto: «I partiti hanno occupato le istituzioni. Questo in parte è vero. Ma se le istituzioni compiono bene il loro dovere, non c'è spazio per altri». Ma «non bisogna gettare la spugna», ha ammonito Scalfaro, «perché i principi assoluti ognuno li deve difendere e vivere e testimoniare pagandoli di persona». Ma tenere la solitudine, ha sottolineato ancora il presidente agli studenti, con il riferimento storico-letterario a quegli ingegni che «non hanno ceduto perché si trattava di principi dei quali ogni uomo risponde», ed è «già molto importante rispondere alla pro-

A Roma i 500 circoli. Replica alle critiche sulla prospettiva di alleanza con il Pds
Segni chiama a raccolta i Popolari:
«Difendo la nostra apertura a sinistra»

Mario Segni chiama a raccolta i Popolari per la riforma, per lanciare il suo movimento come parte essenziale di una grande alleanza «moderna e progressista». Ieri al Collegio del Nazareno sono convenuti i responsabili dei 500 circoli periferici. Ripetendo alle critiche mosse in specie da esponenti del Nord, Segni ha difeso la sua scelta: «Non bisogna temere di dialogare con le forze sane della sinistra».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Noi che abbiamo promosso il cambiamento istituzionale, abbiamo la responsabilità di ricostruire. Abbiamo vissuto momenti di rottura, l'Italia è ora piena di macerie. È venuto il momento delle aggregazioni e dell'unità su una piattaforma politica e programmatica che guidi la transizione». È un Mario Segni inedito che parla a braccio quello che si è presentato ieri all'aula magna del Collegio Nazareno per aprire l'assemblea dei circoli aderenti al movimento dei Popolari per la riforma. Alza i palmeti a destra e a sinistra: «Oltre la vecchia partitocrazia - afferma - abbiamo due avversari: la Lega e il massimalismo comunista di Rele e Rifondazione». Delimitati così i confini, Segni ha lasciato perdere le due cartelle del breve discor-

mo di sperare», scritto da Vittorio De Scalzi e musicato dai New Trolls. È di scena il partito all'americana stile nordestino. Segni prende la parola e il suo è un discorso di quaranta minuti, non un breve intervento. Riparte dal 10 ottobre, dal Palaeur foto di don Sturzo alle spalle, quando per primo ha delineato, per la Dc che si vuole salvare, il disegno del partito popolare. «Siamo stati i primi a credere che l'Italia può cambiare» dice e ripercorre la lunga marcia del referendum «iniziata tre anni fa con amici di culture diverse». Ora al via la seconda tappa, dopo la vittoria. «Il 18 aprile ha vinto la speranza del cambiamento non l'Italia degli estremismi, della protesta, dei komeinismi e della nostalgia». A Indro Montanelli che gli chiede di diventare il leader dei moderati, Segni risponde, senza «commiati», con un discorso che mette la barra al centro e che per le alleanze guarda ai laici, agli ambientalisti, alla sinistra democratica che non insegue i radicalismi. Per Martinazzoli la porta di Segni resta sempre aperta: «È la vecchia Dc quella che si macchera di nuovo che non può essere la nostra interlocutrice». Nella grande aggregazione

«prima di tutto dobbiamo esserci noi popolari per la riforma, cattolici democratici. Noi - ha detto Segni - non abbiamo rinnegato il nostro passato». «Non si fa grande l'aggregazione politica senza gli uomini e le idee della storia del cattolicesimo democratico - ha proseguito - e nel pieno rispetto degli altri ci sentiamo parte essenziale». Per conquistare la maggioranza nel sistema maggioritario Segni chiama «a raccolta la parte migliore d'Italia senza steccati». Convinto che un'ampia alleanza si basa «sul rispetto reciproco e sulle differenze», accomunate su «alcuni punti fondamentali». Segni propone tra i punti di «civiltà e benessere» e due sono le «bandiere che - dice - non possono essere alternative: modernità e democrazia». «Essere moderni - dice Segni - significa essere europei e rompere con un apparato pubblico oppressivo della società e portare fino in fondo la strada delle privatizzazioni». Ma «essere moderni - ha proseguito - significa anche volere una società più giusta che rifiuti il modello della società dei due terzi che lascia a se stessi deboli e emarginati». «Se io ho lasciato la Dc è perché credo che i vecchi par-



Mario Segni

Grave denuncia del Ppds alla vigilia delle elezioni del 30 maggio

A San Marino voto con «viaggio premio»

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

SAN MARINO. È un'offerta davvero speciale. Un viaggio dall'Argentina all'Italia, con tappa a Venezia per vedere piazza San Marco, ed a Roma per salutare il Papa? Tutto gratis, basta essere cittadini della «antica terra di libertà» e venire sul monte Titano, il 30 maggio, per votare. Una legge di San Marino prevede che i cittadini residenti all'estero ricevano un rimborso pari al 75% del costo del viaggio, ma questa volta - denuncia il Ppds, il Partito progressista democratico sammarinese - per convincere gli elettori la Dcs ed il Pss (democristiani e socialisti del Titano) si sono fatti davvero in quattro. Hanno organizzato - racconta Stefano Macina, segretario del Ppds - una sagra del voto. Pagano loro la differenza fra il 75 ed il 100% del costo, ed in più offrono soggiorni ed ospitalità per un vero e proprio tour turistico di cinque od anche dieci giorni. Fanno un gioco sporco perché hanno paura. Cercano gli elettori in Patago-

nia o negli Stati Uniti perché hanno paura di perdere consensi fra i sammarinesi che abitano qui o in Italia». San Marino va al voto nell'ultima domenica di maggio, regolarmente, dopo i cinque anni previsti. Sul Titano l'alternanza non è un sogno. Nel dopoguerra c'era un «governo popolare» (bloccato dai carabinieri italiani nel 1957), e nel 1978 è nato un governo di sinistra che ha retto fino al 1986. Da quell'anno la coalizione è cambiata: l'allora Pps (il partito comunista) si è alleato con la Dc sammarinese, ed assieme hanno governato fino al marzo del 1992. Da allora, sul Titano, governano i socialisti ed i democristiani. Perché il cambio? «L'alleanza fra Dc e Pss - è scritto nel programma di governo - si fonda su due partiti che non hanno bisogno di rifondazioni o di ulteriori verifiche storiche per legittimarsi». Gli ex comunisti non erano «affidabili», anche se - prima dei comunisti

italiani - già nel 1990 avevano cambiato nome e simbolo. «Craxi e De Michelis alla festa socialista», titolavano i giornali. «De Michelis esalta la platea». Erano i tempi in cui i citati dirigenti del garofano sul Titano erano di casa (le dislocoteche riminesi sono ad un tiro di schioppo). La Dc non era da meno, e vantava stretta amicizia con Giulio Andreotti. La politica del governo Dcs e Pss - ed in particolare dal dc Gabriele Gatti, segretario di Stato agli affari esteri - puntava tutto sull'«amicizia» con i potenti italiani. De Michelis ed Andreotti avrebbero risolto tutti quei problemi che anche sul Titano non mancano. Si doveva fare l'accordo valutario (oggi le banche sammarinesi possono agire solo il collegamento con

quella italiana), che è stato annunciato da De Michelis e bloccato da Formica. Si doveva dare il via alla Tv «europea», ma le sue all'anno state tarpate dal ministro alle poste italiano, che ha limitato il bacino d'utenza al circondario riminese. Doveva essere poi ricostruita la ferrovia (distrutta dalla guerra) di collegamento con Rimini, si doveva elevare a livello «internazionale» l'aeroporto riminese, ed ancora (quante cose si erano ignorati a fare i potenti amici italiani) si doveva raggiungere un accordo perché gli italiani potessero usufruire di cliniche sammarinesi (come quella per la chirurgia della mano), costosissime e deserte. Ma gli amici italiani hanno avuto i loro guai, e sul Titano non si è fatto nulla. «I democristiani - dice il segretario del Ppds - hanno rotto l'alleanza con noi, ed hanno fatto il governo con i socialisti, perché hanno avuto paura del nuovo. Noi avevamo lavorato per la separazione dei poteri, dicen-



Advertisements for MADDALENA, MARILENA VEGEZZI, TULLIO RIMOLDI, and FAUSTO BONIFACINO, including contact information and dates.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. L'Assemblea dei senatori del gruppo Pds è convocata per martedì 25 alle ore 18. I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 25.

10 Case/Vendita in località turistiche. AVVISI ECONOMICI. MONTECARLO. Vendesi monolocali differenti metrature per investimento. Immocontact 0033/93255122 si parla italiano sabato, domenica su appuntamento.

DIPARTIMENTO FORMAZIONE POLITICA AREA RIFORME SOCIALI ISTITUTO TOGLIATTI DIREZIONE PDS. FAMIGLIA ED ETÀ EVOLUTIVA. Seminario di approfondimento sulla condizione dei bambini e dei giovanissimi nel nostro paese. Frattocchie, 27 - 28 maggio 1993. PROGRAMMA: - L'infanzia come fenomeno sociale e l'equità generazionale; - Tendenze evolutive nella famiglia e nel dinto in Italia e in Europa; - Condizione giuridica del minore quale soggetto di diritto e la prassi dei tribunali; - I bambini e il conflitto tra i genitori; - I centri di responsabilità della formazione dei giovanissimi. Dove nascono i modelli e i miti; - Infanzia o pregiudizio. RELATORI: Giglia Tedesco - Gianfranco Dosi - Valerio Pocar - Giovanni Sgritta - Alessandro Cavalli - Marina D'Amato - Paola Gaiotti - Elvira Carteny - Marisa Malagotti - Togliatti.

Convegno nazionale Napoli, lunedì 24 maggio 1993, ore 10 Hotel Mediterraneo, via Ponte di Tappia 25. Se queste sono città... La questione urbana nel Mezzogiorno. Introduzione: Isaia Sales. Relazioni: Gli ostacoli istituzionali allo sviluppo delle città meridionali A. Becchi. Dalla logica dell'emergenza alla pianificazione S. Dal Plaz. Conclusioni di: Antonio Bassolino. Commissione ambiente Commissione problemi del Mezzogiorno della Direzione del Pds.